



SETTIMANA DI MUSICA SACRA. Domenica a Monreale la prima esecuzione assoluta di «Mons Regalis» di Leone e Lanzara che chiuderà la rassegna

Un'opera per celebrare il duomo

Un esperto di bioetica e una cantautrice, un'idea nata durante una cena natalizia poi diventata realtà

La composizione si divide in due parti. Nella prima si racconta la storia del duomo, nella seconda la vicenda storica che corre parallela alla costruzione del tempio normanno.

Alessandra Turrisi
PALERMO

Un'opera per celebrare forse la più preziosa «Bibbia dei poveri» custodita in Sicilia. È l'idea che ha ispirato un ginecologo esperto di bioetica e una cantautrice, che hanno dato vita a *Mons Regalis*, che domenica, alle 21,15, chiuderà la 52ª Settimana internazionale di Musica sacra al Duomo di

MASSIMO SIGILLÒ
MASSARA CURA
ORCHESTRAZIONE
E CORO

Monreale. Tutto nasce nel corso di una cena natalizia, nel 2008, quando Lucina Lanzara, artista poliedrica romana trapiantata a Palermo, esprime a Salvino Leone, medico e presidente dell'Istituto di studi bioetici «Salvatore Privitera», il desiderio di comporre una messa da eseguire alla Settimana di Musica Sacra di Monreale. Leone, dopo averci pensato un po', ha un'idea improvvisa che si rivelerà determinante. Perché



Un concerto al Duomo di Monreale in occasione della Settimana di Musica Sacra

non scrivere appositamente un'opera per Monreale? Potrebbe costituire la più degna celebrazione di quest'opera unica nel suo genere. Anzi proprio *L'opera del duomo*, con la

sua voluta ambivalenza tra il termine musicale e quello edilizio riferito alla sua fabbrica, potrebbe esserne il titolo.

Leone lavora al testo, la Lanzara alle musiche, Massimo Si-

gillò Massara all'orchestrazione e all'armonizzazione del coro. E il gioco è fatto. Viene coinvolto un cast di trenta artisti, alcuni dei quali di fama internazionale. Viene prodotto il cd

Ma com'è moderno, lo Scarlatti dei mottetti

È facile rendersi conto dell'ascolto del *Salve Regina* e soprattutto dello *Stabat Mater* di Alessandro Scarlatti, che martedì sera a Casa Professa erano in programma per la Settimana di Musica Sacra, come può anche apparire ostico il musicista palermitano ad orecchie che amano essere vellicate da consolatori e dolcezze. La genialità strumentale di Scarlatti rifugge da qualsiasi tentazione di facili effetti con un'originalità di scrittura che ha forte sapore di modernità. Contrasti strumentali, ritmi talora pressanti, qualche tratto teatrale nella linea violinistica assicurano inventiva mobilità di supporto ai due cantanti in successione alternata con qualche numero che li impegna insieme. Ignazio Maria Schifani al cembalo con i violinisti Boris Begelman e Alfia Bakieva e l'ensemble «Antonio il Verso» ha dato rilievo in accorto equilibrio al vario gioco degli intrecci in cui i due solisti, il soprano Massimiliano Arizzi e il controtenore Nicola Marchesini, sono stati efficaci e intensi interpreti dei due severi, originalissimi mottetti.

(*SPA*) SARA PATERA

dalla Sonzogno. E domenica prima esecuzione mondiale.

L'opera si divide in due parti. Nella prima si racconta la storia del duomo, partendo dalla suggestiva leggenda dell'apparizione della Madonna a Guglielmo il Buono. Seguono le vicende storiche, come le regole astronomico-religiose secondo le quali il duomo viene costruito, il progressivo crescere della struttura e l'arrivo dei monaci benedettini.

Nella seconda parte si celebra la struttura teologica che, partendo dall'Antico Testamento, arriva al Cristo panto-cruttore e al suo Vangelo, e da questi si proietta lungo la storia della chiesa. Dalla bellezza dei mosaici conclude l'opera un messaggio di speranza per l'uomo d'oggi. La nota frase de *L'idiota* di Dostoevskij «la bellezza salverà il mondo» trova, forse, nel duomo di Monreale una delle sue più elevate espressioni.

Ma è forte la connotazione interculturale dell'opera, che richiama la molteplicità di tradizioni linguistiche e culturali racchiuse nel duomo. Da qui l'uso del latino (che si ritrova nel canto iniziale e nella regola di San Benedetto), di un canto greco-bizantino e di uno arabo, tutti appositamente pensati per quest'opera, intervallati da versi in siciliano letterario di immediata comprensione proprio come la *biblia pauperum* che le immagini musive raffigurano. (*ALTU*)

TEATRO. Un testo immaginifico e popolare di Alessandra Pizzullo al Nuovo Montevergini per la regia di Sandro Dieli

Donne sull'orlo di una crisi mistica

Simonetta Trovato
PALERMO

Un palcoscenico addobbato con le luminarie da festa di paese e, sugli altarini, tre santi che paion presi a prestito da Grosz. Fantocci ridicoli che pian piano vanno raccontando storie terribili di violenza domestica e ritorsioni, ma lo fanno con grazia, quasi senza far male. San Sebastiano crivellato dalle frecce, Sant'Onofrio, anacoreta nudo e San Giorgio con tanto di terribile drago pupazzo, sono marionette impazzite del moderno gioco al massacro, ovvero il reality. In attesa di un regista-Godot, i tre santi sono come prigio-

nieri dei rispettivi, assurdi mondi: ma, in ogni caso, *LSU (Li Santi un si toccanu)*, come recita il testo di Alessandra Pizzullo che la stessa autrice ha interpretato con Stefania Blandeburgo e Simonetta Goezi, per due sere al Nuovo Montevergini. Il regista Sandro Dieli - con l'aiuto di Dora Argento per scintillanti scene e costumi e la consulenza musicale di Antonio Guida - ha costruito una pièce al limite dell'assurdo basata esclusivamente sulla bravura delle tre interpreti. Brave, bravissime a disegnare tre donne drammaticamente sole, forse tre folli, forse tre abbandonate, comunque femmine sconvolte che, in un dialetto



Una scena di «Lsu». FOTO DI RITA CRICCHIO

aspro e sporco (e molto visionario, come lo è l'intero spettacolo), fanno fuoriuscire pian piano tre vite ormai finite.

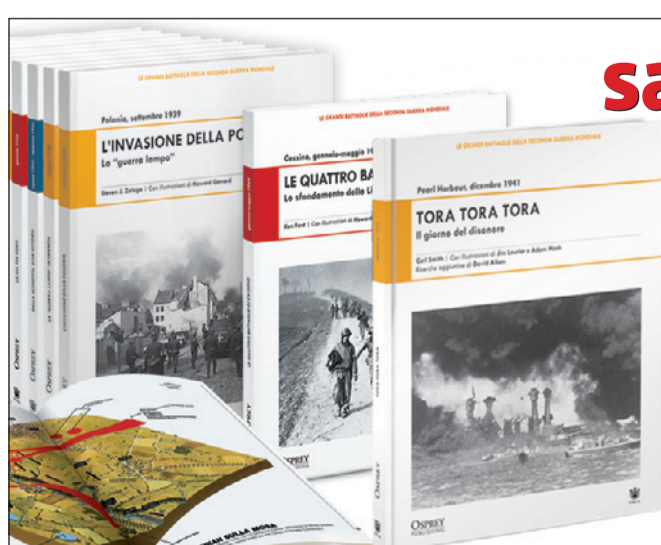
Tragiche, rassegnate (almeno le prime due, San Sebastiano-Blandeburgo no, lei spera, combatte e muore, come ogni bravo martire) attendono una svolta che non arriverà mai. E sulla scena impossibile di un salotto irreali, si misurano come se fossero su un improbabile ring. Il gioco della rappresentazione e del travestimento le rivela agli occhi di una platea forse anch'essa immaginaria: se i santi sono proiezioni di speranze illusorie, le tre attrici le interpretano senza risparmiarsi, calibrate sui rispettivi personaggi. Ma nessuna può fare a meno delle altre: devono vivere e morire insieme. Pubblico felice, grandi applausi. (*SIT*)

STASERA. All'1,10

Scimone e Sframeli su Raidue

ROMA

Nel *Cartellone di Palco e retropalco* in onda stasera all'1.10 su Raidue, Teresa Saponangelo intervisterà il duo Scimone-Sframeli al Teatro Valle di Roma, in occasione della presentazione del loro ultimo spettacolo, *Pali*, che inaugura la «Monografia di scena» che l'Ente Teatrale Italiano ha dedicato ai due artisti messinesi. Insieme alla loro nuova creazione, che ha debuttato al Festival di Asti la scorsa estate, infatti, i due teatranti siciliani propongono al Valle altri testi del loro repertorio ormai classici anche in Europa.



sabato 5 dicembre con il **GIORNALE DI SICILIA**

LE GRANDI BATTAGLIE DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE

Quindicesima uscita, Pearl Harbour, dicembre 1941: Tora Tora Tora - Il giorno del disonore

In esclusiva da
OSPREY PUBLISHING

www.rbaitalia.it/osprey

RBA
ITALIA

SOLO €9,99 IN PIÙ

Iniziativa valida in Sicilia. Solo il quotidiano €1,10